

**PROGRAMMA PROVINCIALE PER  
GLI INTERVENTI  
IN MATERIA DI IMMIGRAZIONE  
EXTRACOMUNITARIA  
ANNO 2008**

**PROGRAMMA PROVINCIALE PER GLI INTERVENTI IN MATERIA DI  
IMMIGRAZIONE EXTRACOMUNITARIA  
ANNO 2008**

*“L’arte più grande,  
è l’arte di vivere insieme.  
Se non fosse per la speranza,  
il cuore si spezzerebbe.”  
Thomas Fuller*

**PREMESSA**

La Regione Piemonte, in attuazione della D.C.R. 411-5578 del 16 febbraio 2005, **finanzia** i Programmi provinciali ripartendo fondi nazionali e risorse regionali tra le Province e **definisce** le linee guida per la programmazione. In particolare individua le aree tematiche strategiche entro cui alle Province è demandata, nell’ambito degli obiettivi stabiliti a livello regionale, la programmazione locale delle priorità di intervento e dei progetti da realizzare nel territorio di competenza, in accordo con gli altri soggetti, pubblici e privati che operano nel settore.

Il **Programma** pertanto, è lo strumento con cui, ogni anno, la Provincia, attraverso un percorso di condivisione, definisce le priorità di intervento e le conseguenti risorse necessarie a realizzarle, mirando a rispondere in modo unitario a bisogni ed esigenze delle cittadine e dei cittadini stranieri immigrati presenti sul proprio territorio.

Il percorso delineato si sostanzia attraverso:

- la partecipazione della Provincia alla programmazione locale dei Piani di Zona;
- la messa a punto di strumenti di concertazione nella definizione della programmazione provinciale;
- la capacità di collocare la programmazione del sistema di *welfare* locale in quella generale e, insieme, la capacità della programmazione generale di recepire le indicazioni che provengono dalla programmazione locale.

In particolare, la Provincia rappresenta uno *snodo* a livello del quale è possibile sia articolare a livello territoriale le indicazioni della programmazione regionale; sia coordinare la programmazione locale.

Un percorso che non può non tener conto del rilevante numero di stranieri residenti nella Provincia di Torino (129.533 al 31.12.2006) che pone, all’attenzione degli amministratori, la necessità di attuare azioni e interventi che colgano il mutamento sociale in atto, assumendo e governando il processo di formazione di una società moderna multietnica e multiculturale.

Nell’ultimo triennio di programmazione regionale, questa Amministrazione è stata impegnata da un lato nell’assegnazione di contributi a enti pubblici e soggetti del privato sociale e dall’altro nella promozione e nel coordinamento di iniziative ritenute di notevole interesse per l’intero territorio provinciale, in particolare:

- Attività di mediazione culturale al fine di favorire l’accesso e la fruibilità ai numerosi servizi sul territorio;
- attività di accompagnamento alla ricerca e all’inserimento lavorativo;
- interventi a sostegno dell’integrazione dei minori: dalla scuola (supporto all’insegnamento della lingua italiana come lingua seconda, promozione del coinvolgimento delle famiglie nella vita scolastica, organizzazione di attività multiculturali, ecc.) al tempo libero (supporto a centri aggregativi per adolescenti stranieri, ecc.);
- interventi di accoglienza e predisposizione di programmi di integrazione per donne vittime della tratta, minori non accompagnati, rifugiati, ecc.
- attività informative e formative volte a orientare gli operatori - e quanti si interessano del fenomeno - nella ricerca di norme legislative, di servizi, di riferimenti bibliografici e sitografici, ecc. (es. sito web “Progetto Atlante”, corso di aggiornamento sulla legislazione);
- attività conoscitive volte a comprendere il fenomeno migratorio;
- attività di supporto a fasce deboli e a situazioni che presentano forti elementi di vulnerabilità sociale (donne vittime della tratta, profughi e richiedenti asilo, minori non accompagnati).

A partire dalle attività realizzate dai diversi attori in questi anni, da un lato si manifesta la capacità di costruzione fra Istituzioni, volontariato e privato sociale, di una rete dinamica e aperta, in grado di sostenere l'integrazione delle popolazioni migranti; dall'altro si riscontra sempre di più la necessità di sostenere iniziative che scorgano nel migrante non una categoria destinataria di specifici *progetti*, ma, in considerazione del fenomeno ormai strutturato di stabilizzazione degli stranieri nel contesto italiano, beneficiario di *servizi* al pari del cittadino italiano.

Il **Programma provinciale** per l'anno 2008, a partire dai presupposti sopra delineati, si sviluppa secondo tre differenti direttrici:

la **prima** riguarda gli interventi su **specifiche tematiche** che l'Amministrazione intende sostenere sul territorio in modo diffuso (Vasta Area);

la **seconda** intende sostenere da un lato lo sviluppo delle **iniziative progettuali** sul territorio provinciale, ad esclusione della Città di Torino, presenti all'interno degli ambiti territoriali dei Piani di Zona, quali strumenti della programmazione; dall'altro l'avvio di proposte in campo sociale da parte delle Amministrazioni comunali;

la **terza** direttrice si pone l'obiettivo di supportare le azioni progettuali sul territorio della Città di Torino in termini di sussidiarietà verticale a vantaggio dell'amministrazione comunale di Torino, e in termini di sussidiarietà orizzontale a vantaggio degli Enti del Privato sociale.

## QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO

La formulazione del Programma provinciale per gli interventi in materia di immigrazione extracomunitaria si inquadra nell'ambito delle seguenti normative nazionali e regionali e dei relativi atti di programmazione:

- ✿ Decreto Legislativo n. 286/1998 - *Testo Unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norma sulla condizione dello straniero*<sup>1</sup>
- ✿ Legge Regionale n. 64/1989 – *Interventi a favore degli immigrati extracomunitari residenti in Piemonte*;
- ✿ D.C.R. n. 411-5578 del 16 febbraio 2005 Approvazione del Programma regionale di interventi in materia di immigrazione extracomunitaria triennio 2004-2006.

## GLI OBIETTIVI DEL PROGRAMMA REGIONALE

La Regione Piemonte, *nelle more dell'approvazione del nuovo documento programmatico regionale in materia di immigrazione per il triennio 2007 - 2009*, da parte del Consiglio regionale, conferma il **programma 2004 – 2006** demandando alle singole Province il compito di definire le specifiche priorità di intervento, nell'ambito degli obiettivi di seguito riportati:

1. **Sviluppare la conoscenza del fenomeno immigratorio**, in quanto “*condizione indispensabile per un'efficace azione di governo*”;
2. **Favorire il coordinamento di Istituzioni, Enti e Associazioni** al fine di realizzare “*la programmazione concertata e l'integrazione delle competenze tra soggetti diversi*”;
3. **Favorire il processo di integrazione sociale** per “*costruire relazioni positive tra cittadini autoctoni e immigrati*”;
4. **Favorire l'inserimento scolastico** con l'intento di “*concretizzare la consapevolezza dei diritti e dei doveri, nonché... prevenire...forme di esclusione sociale*” (il 10% delle risorse assegnate alle Province dovrà essere destinato a progetti volti all'integrazione degli allievi stranieri);
5. **Favorire l'inserimento abitativo e lavorativo degli stranieri, prevenire forme di discriminazione sui luoghi di lavoro** per facilitare la ricostituzione del nucleo familiare;
6. **Promuovere e sostenere l'informazione, la formazione professionale degli operatori e la mediazione culturale** “*per facilitare il rapporto dei cittadini stranieri con Enti, Istituzioni e Servizi presenti sul territorio*”;
7. **Favorire gli interventi a favore dei minori e delle fasce marginali dell'immigrazione** per tutelare i soggetti a rischio e vulnerabili;

---

<sup>1</sup> Emanato in attuazione della delega contenuta nella Legge 8 marzo 1998, n. 40 – Disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero.

8. Valutare il raggiungimento degli obiettivi del programma “utile per rivedere le strategie di intervento e riprogrammare le politiche del settore”

### IL CONTESTO LOCALE: L'ANALISI DEI DATI

Negli ultimi dieci anni la presenza straniera nella Provincia di Torino si qualifica per la caratteristica della stabilizzazione, assimilandosi con le linee di interpretazione del fenomeno migratorio in Italia.

Permessi di soggiorno al 31.12 di ogni anno considerato.

	1996	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006
<b>Provincia Torino</b>	35.525	48.252	47.880	53.969	57.403	116.130	126.720	129.533
<b>Piemonte</b>	63.169	83.568	91.034	101.178	107.590	217.846	238.161	252.302

FONTE: Dossier Statistico Immigrazione Caritas/Migrantes. Elaborazioni su dati ISTAT, Dossier Caritas 2007.

Il ruolo preminente del capoluogo continua ad essere evidente (84.843), anche se la distribuzione geografica indica un incremento del peso della componente straniera anche nel resto del territorio provinciale (45.556).

Al fine di dare un quadro esaustivo del percorso di inclusione degli stranieri attraverso l'osservatorio privilegiato degli Enti che attuano sul territorio le politiche sociali, quest'anno l'analisi della presenza dei cittadini stranieri sul territorio provinciale, viene focalizzata non solo nell'ambito della **Città di Torino**, ma anche nel contesto del processo di programmazione locale dei **Piani di Zona**.

La presenza dei cittadini stranieri **registra** in un quadro complessivo provinciale (inclusa la Città di Torino) il **5,8%** sul totale della popolazione registrata presso gli uffici anagrafici, nonché a vario livello e con diversa intensità nei territori di competenza della Città di Torino e dei singoli Piani di Zona.

Ente titolare della regia del PIANO DI ZONA	Stranieri Maschi	di cui minori	Stranieri Femmine	di cui minori	Totale Stranieri	Totale minori stranieri	Pop. Totale	% Stranieri su Tot.Pop. 2006
C.I.di S. Orbassano	918	227	1.205	259	2.125	486	92.315	2,3
C.I.S. Cirié	1.113	290	1.261	220	2.367	510	91.110	2,6
C.I.S.A. 12 Nichelino	1.007	248	1.194	228	2.202	476	75.162	2,9
C.I.S.A. 31 Carmagnola	1.070	328	1.051	292	2.357	620	49.582	4,8
C.I.S.A. Gassino	533	124	686	134	1.203	258	40.037	3,0
C.I.S.A.P. Collegno-Grugliasco	938	255	1.225	247	2.231	502	87.616	2,5
C.I.S.S. 38 Cuorgné	1.485	385	1.422	375	2.901	760	61.905	4,7
C.I.S.S. Chivasso	887	211	946	189	1.829	400	62.026	2,9
C.I.S.S. Pinerolo	1.490	361	1.687	346	3.179	707	93.938	3,4
C.I.S.S.A. Pianezza	635	136	772	121	1.407	257	62.595	2,2
C.I.S.S.A.C. Caluso	574	132	662	116	1.273	248	36.942	3,4
C.M. Val Chisone e Germanasca	346	80	347	74	693	154	19.966	3,5
C.M. Val Sangone	603	155	639	141	1.237	296	28.599	4,3
C.M. Valli di Lanzo	389	106	455	85	843	191	26.327	3,2
C.S.S.A. del Chierese	1.823	501	2.062	476	3.888	977	89.828	4,3
Comune di MONCALIERI	1.736	436	1.886	451	3.622	887	74.525	4,9
Comune di RIVOLI	779	177	989	156	1.727	333	77.776	2,2
Comune di Settimo e C.I.S.S.P. Settimo	1.101	262	1.195	237	2.295	499	79.968	2,9
C.M. Val Pellice	511	148	470	107	981	255	18.940	5,2
CON.I.S.A. Val Susa	1.801	443	1.811	375	3.658	818	89.133	4,1
IN.RE.TE	1.617	397	1.920	345	3.538	742	90.096	3,9

<b>TOTALE (escluso Torino)</b>	<b>21.356</b>	<b>5.402</b>	<b>23.885</b>	<b>4.974</b>	<b>45.556</b>	<b>10.376</b>	<b>1.348.386</b>	<b>3,4</b>
<b>Città di Torino</b>	42.063	9.367	41.914	8.942	83.977	18.309	900.608	9,4
<b>TOTALE (inclusa Torino)</b>	<b>63.564</b>	<b>14.769</b>	<b>65.969</b>	<b>13.916</b>	<b>129.533</b>	<b>28.685</b>	<b>2.242.775</b>	<b>5,8</b>

Elaborazioni su dati ISTAT

I territori, ad esclusione della Città di Torino<sup>2</sup>, che si posizionano nelle situazioni estreme in merito all'incidenza della popolazione straniera rispetto alla popolazione totale risultano essere: il territorio del **Piano di Zona di Rivoli** [Rivoli, Rosta e Villarbasse] con un'incidenza pari al **2,2%** su una popolazione di 77.776 abitanti e il territorio del **Piano di Zona della Comunità Montana Val Pellice** [Angrogna, Bibiana, Bobbio Pellice, Lucerna San Giovanni, Lusernetta, Rorà, Torre Pellice, Villar Perosa] con un'incidenza del **5,2%** su una popolazione di 18.840 abitanti.

Nel territorio della provincia di Torino sono presenti **156 diverse etnie**, alcune delle quali con uno solo o due cittadini; le etnie maggiormente presenti risultano essere ancora la Romania con ben il 34,09% del totale, seguita dal Marocco con il 17,38%. Più staccate seguono l'Albania, Perù e Cina Rep. Popolare.

**14** sono le etnie che rappresentano **l'84% della popolazione straniera residente**. Sono invece ben 142 le etnie che non raggiungono 1% di peso sul totale complessivo della presenza straniera nel nostro territorio.

<b>Paese di provenienza</b>	<b>Maschi</b>	<b>Femmine</b>	<b>Totale</b>	<b>% su tot. Pop. Straniera</b>
Romania	21342	22816	44158	34,09
Marocco	13301	9210	22511	17,38
Albania	4987	4178	9165	7,08
Peru'	2640	4404	7044	5,44
Cina Rep.Popolare	2828	2655	5483	4,23
Moldova	1373	2044	3417	2,64
Egitto	1882	1031	2913	2,25
Nigeria	794	1801	2595	2,00
Filippine	1080	1482	2562	1,98
Brasile	866	1431	2297	1,77
Francia	821	1145	1966	1,52
Tunisia	1141	672	1813	1,40
Senegal	1250	230	1480	1,14
Ecuador	521	902	1423	1,10

(dati ISTAT - Cittadini Stranieri. Popolazione residente per sesso e cittadinanza al 31 Dicembre 2006 – rilascio del 1° ottobre 2007)

Per quanto riguarda l'analisi di "**genere**" si rileva la **sostanziale parità** di presenza tra i due sessi (rapporto di mascolinità pari al 96,35%). In particolare si rileva che il territorio provinciale, esclusa quindi la Città di Torino, vede una maggiore presenza femminile (65.969 donne e 63.546 uomini); rapporto inverso invece nella Città di Torino che evidenzia 41.914 donne a fronte di 42.063 uomini. Nella popolazione minore invece sia nel capoluogo che nel restante territorio provinciale è prevalente la presenza maschile.

Questa sostanziale parità di presenze maschili e femminili non evidenzia lo stesso andamento per tutte le etnie: la tabella sopra riportata evidenzia come tra le 14 etnie maggiori, alcune si connotano per una maggiore presenza femminile, che in alcuni casi arriva ad essere di quella degli uomini (Nigeria, Ecuador), altre invece per quella maschile come nel caso del Marocco, Tunisia e Senegal. Per quest'ultima nazione la presenza femminile è addirittura un quinto di quella maschile facendo così presumere che per questa etnia

<sup>2</sup> con un'incidenza di cittadini stranieri sul totale della popolazione pari al 9,4%.

non siano ancora maturati i tempi dei ricongiungimenti familiari o si tratti di una immigrazione più volta alla formazione e alla costituzione di un capitale per poter costruire un proprio futuro in patria

## **I SERVIZI NELLA PROVINCIA DI TORINO**

Il quadro che emerge non è sicuramente esaustivo rispetto alle diverse e numerose attività locali che presentano invece caratteristiche di estemporaneità o, diversamente, attività pubblicizzate soltanto a livello locale.

Considerata la sensibilità crescente delle istituzioni al tema dei migranti, possiamo ipotizzare che iniziative locali poco visibili ma molto operative nell'accoglienza degli stranieri, siano molto diffuse sul territorio.

A tale proposito è importante sottolineare che queste iniziative, soprattutto negli anni passati, quando la questione non era ancora così significativa da prevedere risposte istituzionali, siano state esperienze pionieristiche, nonché modelli per lo sviluppo dei successivi servizi istituzionali.

La **complessità del fenomeno** coinvolge tutte le istituzioni e le organizzazioni della nostra società che a vario titolo si occupano di servizi alla persona compresi gli enti locali che quotidianamente devono confrontarsi e trovare soluzioni legate alla loro accoglienza e ai relativi problemi di integrazione. Spesso quindi la capacità di accoglienza delle singole realtà diventa determinante per garantire l'accesso ai servizi, l'esigibilità dei diritti, e l'integrazione del singolo e del suo nucleo familiare.

Nel tempo le realtà locali, investite in modo differente dal fenomeno, hanno risposto promuovendo iniziative locali che riguardano generalmente tre **aree di intervento**:

- informazione e orientamento
- integrazione del singolo e del nucleo
- promozione alla cultura multietnica

### **Informazione e orientamento**

Gli sportelli informativi e i punti di mediazione culturale rappresentano, infatti, i servizi maggiormente diffusi sul territorio provinciale.

La titolarità di questi servizi è piuttosto variegata: comuni consorzi, associazioni e la loro genesi è legata principalmente all'incremento e alla vastità del fenomeno. Inoltre molti di questi sportelli hanno incrementato la loro attività inserendo al loro interno altre iniziative legate all'accoglienza e all'integrazione (meditazione culturale, attività culturali, corsi di lingua) promosse da altre organizzazioni, diventando così dei luoghi preposti alla multietnicità.

**Territori dei Piani di Zona interessati:** CIS Ciriè, CISS 38-Cuorgnè, IN.RE.TE. Ivrea, CISS Chivasso, CISS Pinerolo, Comunità Montana Val Chisone e Germanasca, Comunità Montana Val Pellice, CONISA Val di Susa, Comuni di Nichelino, Strambino, Rivoli, Moncalieri, Settimo T.se, Volpiano e Leinì.

### **Integrazione del singolo e del nucleo familiare**

In quest'area rientrano tutti i servizi e progetti che si pongono l'obiettivo di evitare esclusione sociale e la ghettizzazione dei soggetti migranti.

I destinatari principali di tali interventi sono i soggetti maggiormente deboli (minori, donne ecc), ma anche coloro che necessitano di un periodo di accompagnamento e supporto finalizzato al radicamento sul territorio.

**Territori dei Piani di Zona interessati:** CidiS Orbassano, CISAP Collegno-Grugliasco, CISS 38-Cuorgnè, CSSAC del Chierese, Comuni di Collegno, Grugliasco, Moncalieri, Settimo T.se, Ivrea.

### **Promozione alla cultura multietnica**

Tra gli elementi fondamentali per favorire il processo di integrazione rientra l'accoglienza e la disponibilità della popolazione locale. Si tratta di un processo non immediato spesso lento e difficile che richiede interventi finalizzati al superamento delle numerose diffidenze, orientate invece alla scoperta e alla conoscenza delle diversità. Iniziative che si pongono come obiettivi la scoperta della diversità e la promozione della cultura multietnica, spaziano da attività locali finalizzate al coinvolgimento di cittadini stranieri alla promozione di progetti di promozione internazionale.

**Territori dei Piani di Zona interessati:** Comuni di Rivoli, Collegno, Moncalieri, Settimo T.se, Ivrea e Chieri.

## I SERVIZI: IL PROGRAMMA DELLA CITTA' DI TORINO

- “In piazza s’impara”, domeniche di scuola itinerante a Porta Palazzo: corsi gratuiti di lingua italiana affiancati da moduli di alcune lingue straniere parlate dalle comunità migranti, svolti in spazi pubblici all’aperto o in luoghi “inconsueti” per fare lezione.
- Protagonismo giovanile multiculturale: intervento mirato alle seconde generazioni grazie a 20 giovani stranieri del servizio civile.
- “Vivo Torino”: corso di rafforzamento e approfondimento linguistico intermedio avanzato sui temi della cittadinanza e della conoscenza di Torino, visite guidate.
- Rassegna cinematografica “Mondi lontani - mondi vicini”: film stranieri rivolti agli alunni dei CTP di Torino e delle scuole superiori.
- Corso per animatori interculturali: moduli formativi realizzati con metodologia interattiva, con approccio multiculturale.
- “Cittadini si diventa”: servizio di sostegno nelle scuole per i ragazzi che si inseriscono ad anno scolastico iniziato e per le loro famiglie.
- “Percorsi di cittadinanza”, approfondimenti e formazione: incontri di approfondimento normativo a tema rivolti a operatori e a mediatori culturali dell’Ufficio Stranieri e Nomadi, e dell’Ufficio Minori.
- Percorsi di cittadinanza: collaborazione mediatori nella procedura di rilascio/rinnovo permessi di soggiorno, attraverso l’utilizzo del sistema informatizzato “Portale immigrazione”.
- “Una finestra sulla piazza: incontri di strade vicine e lontane”: un’ équipe multiculturale e multiprofessionale svolge attività di educativa in strada, che attraverso varie attività (alfabetizzazione primaria, cineforum, pittura, calcio, teatro) crea una rete solidale intorno ai giovani migranti.
- “BIBLIO ME.CU.” – Mediazione in biblioteca: i mediatori svolgeranno mansioni di diffusione ed informazione sulla normativa in materia di immigrazione e collaboreranno con il personale delle biblioteche nell’organizzazione di eventuali corsi di formazione.

## I LUOGHI DELLA PROGRAMMAZIONE: IL TERRITORIO

Il territorio della Provincia di Torino è rappresentato da una molteplice e eterogenea gamma di soggetti che, a vario titolo, sono chiamati a concorrere alla programmazione, progettazione, realizzazione, gestione e valutazione di interventi nell’ambito delle politiche sociali, intese in senso ampio, in particolare: 315 Comuni, 5 A.S.L., 13 Comunità Montane, 21 Enti Gestori delle funzioni socio-assistenziali. Tra i settori di intervento delle politiche sociali si annoverano, nella specifica trattazione, le *politiche di integrazione delle comunità migranti*.

Il concorso di tali e tanti soggetti alla crescita del territorio, come luogo di programmazione, ha consolidato un modello di sviluppo delle politiche sociali “integrate” che incidono sui diversi ambiti, nella consapevolezza che occorre saper cogliere le peculiarità e le differenze dei diversi Comuni.

Ciò significa lavorare insieme per “*costruire il sistema territorio*”, un sistema che vuole coinvolti tutti i soggetti e attori al fine di un coordinamento tra i diversi “*poteri*” che insistono sull’ambito provinciale, nel passaggio dall’innovazione al consolidamento del processo di concertazione territoriale in atto.

Percorso questo che, rendendo sempre più utilizzabili, da ciascuno, strumenti, metodi e prassi di lavoro, sviluppi *politiche di integrazione delle comunità migranti* che valorizzino modalità di condivisione e mediazione tra i vari soggetti locali.

## I PIANI DI ZONA

I Piani di Zona rappresentano un crescente patrimonio di cultura della programmazione, gestione e valutazione dei sistemi di *welfare* locale. All’interno di questi sistemi è indispensabile che le modalità di integrazione tra i processi della programmazione dei Piani di Zona e le politiche di intervento a livello comunale, portino a migliorare reciprocamente la capacità programmatoria e la possibilità di incidere effettivamente sulle esigenze rilevate dal territorio.

La Provincia di Torino privilegiando l’intero ambito territoriale, valorizza l’attuazione delle progettualità insite nei Piani di Zona ed insieme favorisce l’emergere di specifiche iniziative sostenute a livello comunale. In piena coerenza con tale impostazione, si intende pertanto garantire che, per quanto riguarda le *politiche di*

*integrazione delle comunità migranti*, le procedure di finanziamento siano strettamente connesse e finalizzate al perseguimento delle priorità strategiche evidenziate complessivamente dal livello locale.

In tale ottica, l'Amministrazione provinciale individua due livelli di responsabilità cui affidare la realizzazione di interventi in materia di *politiche di integrazione delle comunità migranti*:

- i soggetti titolari della cabina di regia dei Piani di Zona Locali, considerando i Piani strumenti maturi e funzionali della programmazione concertata, entro i quali far confluire gli interventi programmati del sistema territorio;
- le Amministrazioni comunali, quali titolari delle funzioni amministrative concernenti gli interventi e i servizi sociali, promotori di interventi innovativi.

I percorsi sviluppati negli anni dai diversi Uffici di Piano del territorio, hanno coinvolto, sin dalla fase di avvio, numerosi enti ed istituzioni pubbliche quali Comuni, Enti Gestori delle funzioni socio-assistenziali, Asl, Provincia, Centro per l'Impiego, Scuole, Sindacati, Ipab, Parrocchie, e anche diversi soggetti del privato sociale quali Fondazioni, Cooperative sociali, Associazioni di volontariato, Agenzie formative, etc.). In generale, i livelli di governo e gestione dei Piani di Zona si articolano in:

- tavolo di coordinamento politico-istituzionale deputato alla formulazione delle linee di indirizzo e delle priorità strategiche locali per la realizzazione del Piano di Zona;
- Ufficio di Piano quale organo di responsabilità tecnica cui compete la redazione e l'attuazione del Piano, in tutte le fasi di programmazione, nonché il monitoraggio e la valutazione di tutto il processo in atto;
- tavoli tematici di concertazione in cui si attua la programmazione partecipata e l'elaborazione progettuale ed operativa dei Piani di Zona.

All'interno di ciascun ambito territoriale, sarà, dunque, compito:

- degli Uffici di Piano, cui saranno destinate risorse specifiche dal Programma Immigrazione, identificare e validare, previo il confronto nei tavoli tematici e le opportune valutazioni, il progetto da presentare;
- delle Amministrazioni comunali, cui saranno altresì destinate risorse specifiche dal Programma Immigrazione, promuovere interventi coerenti con l'ambito territoriale degli stessi (ad esclusione del comune capoluogo) che non rientrano nella programmazione dei Piani di Zona ma sono integrati con essa ed oggetto di specifica presentazione e validazione nell'Ufficio di Piano del territorio di competenza in aggregazioni.

## **LA CITTA' DI TORINO**

La condizione del capoluogo di fronte all'immigrazione è rilevante sia per le dinamiche migratorie che si instaurano fra esso e il resto dei comuni della provincia, sia per la concentrazione di servizi e attività che ancora oggi fungono da riferimento per i cittadini stranieri, ma anche per gli operatori pubblici e privati dell'intero territorio provinciale. Pertanto, quale luogo di programmazione, la Città di Torino risulta essere l'arena in cui convivono e si intrecciano iniziative e interventi di attori di diversa natura: da un lato l'Amministrazione Comunale, nella doppia veste di soggetto titolare della programmazione cittadina e soggetto attuatore degli indirizzi provinciali; dall'altro lato, il Privato sociale, che, in una logica di sussidiarietà orizzontale, realizza sul territorio del capoluogo specifici interventi, i quali devono essere in coerenza con le linee comunali e provinciali.

## **AREE TEMATICHE**

Le azioni e gli interventi per favorire una piena integrazione dei cittadini migranti sul territorio, basata sulla reale partecipazione degli stessi alla vita sociale, attengono ad una molteplicità di temi, fra le quali l'accoglienza, il supporto scolastico, l'inserimento nei sistemi occupazionali e formativi, l'estensione delle tutele socio-sanitarie, la promozione di strumenti informativi e comunicativi. Quattro sono le **aree tematiche** su cui questo Assessorato intende porre particolare attenzione sul territorio provinciale per il Programma Immigrazione 2008:

- 1. La comunicazione**
- 2. Le seconde generazioni**
- 3. I processi partecipativi, con particolare attenzione alle politiche di genere**



## 4. Le politiche abitative

### 1. La comunicazione

La comunicazione rappresenta uno strumento indispensabile per l'esercizio della libertà non solo materiale, ma anche culturale, pertanto non è sufficiente concentrare l'attenzione sui "mezzi di comunicazione" in quanto tali – giornali, tv, radio, internet, pubblicità -, ma è necessario ripensare alla questione in termini più ampi, ragionando sulle possibilità di accesso ai "mezzi di comunicazione" in senso democratico.

All'interno di questa cornice, se assumiamo il concetto, forse un po' forzato, che è "*la parola a creare la realtà, talvolta anche la verità*" (Provincia di Pistoia, "*Cittadini non si nasce, ma si diventa*", 2005), è necessario che le Istituzioni si adoperino, in modo strutturato, a creare i presupposti per "dare voce" alle comunità straniere presenti sul territorio provinciale. "Dare voce" significa non solo sostenere la produzione di informazione, ma anche supportare/formare i migranti al confronto, alla condivisione e alla co-progettazione dei contenuti dell'informazione, al fine di imparare insieme a decodificare i messaggi, consapevoli del fatto che questi ultimi non vengono percepiti in modo uniforme da ogni individuo e quindi non producono gli stessi effetti sul comportamento di tutti, ma variano al variare dell'età, del sesso, della nazionalità, della classe sociale. La possibilità di valorizzare differenti punti di vista ci rende "liberi" di scegliere, al di là di facili stereotipi, di accogliere valori, culture, usanze, idee diverse dalle nostre. Per le Istituzioni significa dunque assumere la comunicazione come mezzo per rivisitare la struttura organizzativa dei servizi, nell'ottica di offrire una flessibilità che sappia valorizzare le differenze, con la finalità di promuovere una maggiore consapevolezza dell'arricchimento che il fenomeno migratorio conferisce alla società.

### 2. Le seconde generazioni

A partire dal testo della Raccomandazione del Consiglio d'Europa del 1984 vengono considerati "*migranti della seconda generazione i bambini che sono nati nel paese d'accoglienza di genitori stranieri immigrati, ve li hanno accompagnati, oppure li hanno raggiunti a titolo di ricongiungimento familiare e che vi hanno compiuto una parte della loro scolarizzazione o della loro formazione professionale*".

Nello stesso testo si legge dei "*bisogni supplementari*" che essi hanno, e "*i quali derivano dalla specifica condizione di piccoli migranti (in bilico tra due paesi, due mondi, due universi simbolici)*".

La condizione di vivere in "bilico tra due mondi" può far nascere comportamenti differenti: in alcuni casi predomina il tentativo a voler conciliare elementi culturali o religiosi eterogenei appartenenti a culture diverse; mentre, in altri può produrre situazioni di esclusione sociale o devianti.

In entrambi i casi, i migranti di seconda generazione vivono nella consapevolezza di due mondi diversi tra loro, quello relativo al paese di arrivo e quello invece del paese di origine, *divisi a metà* tra due condizioni di identificazione collettiva contraddittorie, non potendo usufruire di una indicazione univoca che possa fornire loro strumenti necessari al processo di crescita e formazione.

A ciò si aggiunga che l'immagine di questi ragazzi si muove tra la condizione temporanea del giovane e quella uniforme di minoranza, che li porta a reinventare una tradizione mischiando elementi della cultura e tradizione dei genitori conosciuta in maniera mediata, con gli stimoli dei coetanei italiani – i pari - con i quali sono a contatto nella vita di tutti i giorni, al fine di non sentirsi più ospiti, ma cittadini.

Il pensiero e l'azione delle Istituzioni e di una "comunità civile" deve pertanto, camminare sulla strada dell'integrazione delle generazioni del futuro al fine di accompagnare e presidiare il processo che porta ad una società realmente interculturale; le Amministrazioni locali devono, pertanto, tendere a "non ritardare" interventi che possano prevenire futuri conflitti sia in famiglia, sia nella società. In questi termini un aiuto potrebbe essere fornito dal concetto, ancora in costruzione, di *cittadinanza europea* che porta con sé il rispetto per una composita pluralità di culture, creando le fondamenta per la costruzione della *nuova cittadinanza*.

### 3. I processi partecipativi, con particolare attenzione alle politiche di genere

Affrontare il tema dei processi partecipativi significa avviare l'analisi dal significato della parola partecipazione: da un lato "*prendere parte*" ad un determinato atto o processo, dall'altro "*essere parte*" di un organismo, di un gruppo, di una comunità.

A ben vedere la partecipazione posta in essere dalle Istituzioni, a fronte dell'assenza di una normativa nazionale sulla cittadinanza e in attesa dell'attribuzione ai migranti del diritto di voto attivo e passivo, può

realizzarsi attraverso gradi di intensità differenti: semplice informazione dei beneficiari su questioni di carattere generale o particolare che interessano la comunità; consultazione dei beneficiari per utilizzare le loro conoscenze e capacità; partecipazione dei beneficiari al processo decisionale; iniziative di sviluppo promosse direttamente dai beneficiari.

La questione dell'attivazione di processi partecipativi in prima istanza può essere affrontata attraverso un approccio strumentale e riduttivo che vede il coinvolgimento dei migranti come *mezzo* per raggiungere gli obiettivi dell'Amministrazione nel modo più efficiente, efficace e sostenibile. Si può però andare oltre, e affrontare il tema dei processi partecipativi attraverso un approccio che immagina la partecipazione come *un fine in sé*, che mira non solo al rafforzamento del "*potere*" delle persone nei processi decisionali che le riguardano, accrescendo il loro controllo sulla propria esistenza e sulle scelte relative ai processi di sviluppo; ma anche alla volontà, da parte delle Istituzioni, di "*cedere potere*" alle comunità di migranti presenti sul territorio.

Una partecipazione tesa alla programmazione e gestione diretta del "*territorio vissuto*", attivando un processo di crescita della comunità "*tutta*", con particolare attenzione al ruolo determinante sostenuto dalle donne, che accompagni il percorso di conoscenza del nostro sistema, affinché il processo partecipativo "*in sé*" renda possibile "*l'integrazione attiva*" delle comunità, ad oggi ancora ai margini .

Quindi ci si pone di fronte ad una scelta: privilegiare le strutture e i risultati della partecipazione, oppure convogliare energie al fine di avviare un processo che non ha necessariamente un obiettivo preciso ma che può stimolare cambiamenti più profondi nella struttura sociale. Va da sé che la strada più difficile sia la strada da percorrere, se si intuiscono le potenzialità delle comunità ospiti, al fine di lavorare per una partecipazione autentica nella quale le persone assumono un ruolo centrale.

#### **4. Le politiche abitative**

E' indubbio che il disagio abitativo, per i cittadini stranieri presenti sul territorio provinciale, sia ancora questione aperta. Un disagio abitativo che si presenta quasi sempre sotto le forme delle convivenze difficili e della precarietà, condizioni che portano un considerevole numero di persone e famiglie straniere, nonostante il loro positivo inserimento nel mondo del lavoro, alla preclusione del bene casa. La casa quindi, rappresenta la più critica delle condizioni dell'inserimento degli stranieri.

La ricerca di una casa in affitto a un costo accessibile è da sempre la preoccupazione principale dei cittadini. Il soddisfacimento di tale bisogno vitale è, con il lavoro, l'elemento fondamentale per un reale inserimento nella società d'arrivo.

A ciò è legato il buon esito dei progetti finalizzati all'integrazione sociale, fra cittadini immigrati e nativi, che dipende in grande parte dalla possibilità per lo straniero di poter disporre di un alloggio, inteso come luogo "*familiare*" dove sia possibile concretamente superare le condizioni che permettono la sola sopravvivenza e ostacolano il cammino verso la costruzione di un reale progetto di vita.

Il senso generalizzato di disagio e di esclusione tra gli stranieri, e il fatto che tali questioni di rilievo colpiscano anche immigrati regolari e immigrati che lavorano, chiama in causa le *politiche*, che si trovano a dover rispondere, per non correre il rischio di una involuzione delle stesse, alla problematica abitativa in termini innovativi.

Lo stesso contesto nazionale, volto al controllo piuttosto che all'integrazione, non facilita la costruzione di auspicate politiche positive sul tema. Nonostante ciò, la questione non può più essere lasciata a dinamiche di mercato, che producono scarsità dell'offerta sociale pubblica, incapacità di produrre un consistente mercato dell'affitto (socialmente accessibile), assenza di efficaci politiche mirate rivolte all'area della povertà, ma deve essere affrontata in termini di impegno civile.

Il tentativo deve essere volto sia ad aumentare effettivamente la portata sociale delle politiche abitative attraverso la crescita di un mercato "*sociale*" dell'affitto e l'introduzione di politiche che predispongano un'offerta *molto* economica; sia ad affrontare la questione "*dell'abitare*" che può diventare ambito di intervento e occasione per promuovere politiche di integrazione in senso ampio, al fine di favorire una migliore convivenza.

#### **LE LINEE PROGRAMMATICHE**

Si rileva l'opportunità che, unitamente alle quattro aree tematiche sopra descritte, nella programmazione locale, per garantire ampiezza di obiettivi e interventi si faccia ulteriore riferimento alle linee Programmatiche, in particolare:

## 1. La rete territoriale

Identificando nel concetto di rete la modalità organizzativa più propria per l'integrazione<sup>3</sup>, è possibile definire questo concetto come *“un modello in cui i diversi soggetti (produttori ed erogatori del servizio o nodi del sistema) convergono su obiettivi comuni, in quanto hanno interiorizzato una cultura progettuale e le regole che governano lo scambio prodotti (servizi) tra l'uno e l'altro. Il salto qualitativo avviene quando ogni centro di erogazione di servizi non si concepisce come elemento autosufficiente ma come parte di una rete di scambi, il cui risultato o prodotto in proprio diventa materia prima o prodotto di un altro”*<sup>4</sup>

In questi termini, occuparsi di politiche migratorie significa avviare iniziative che per loro natura coinvolgono sia destinatari diversi, quali minori, giovani, donne, adulti, sia ambiti trasversali di intervento quali il lavoro, l'istruzione, i percorsi di cittadinanza, la sanità, l'informazione, la casa, la famiglia.

Si aggiunga che aumenta l'attenzione degli enti locali al fenomeno e la capacità di sviluppare azioni integrate; si allarga il numero di soggetti del mondo del privato sociale che hanno sviluppato una profonda esperienza nell'affrontare le diverse sfaccettature del fenomeno; cresce la presenza di un tessuto associativo straniero, il cui coinvolgimento nella progettazione e/o nella realizzazione delle iniziative rappresenta un elemento importante per comprendere le dinamiche che si sviluppano internamente alle diverse comunità straniere.

La complessità che ne consegue necessita del più ampio coinvolgimento di tutti i soggetti (Istituzioni, Privato sociale, Società civile) non solo nella fase programmatoria, ma anche nella fase di realizzazione e gestione degli interventi, attraverso l'attivazione di coalizioni, la costruzione di partnership con il coinvolgimento degli apparati amministrativi, del welfare, dei servizi pubblici e privati per la definizione di progetti che, pur interessando attori differenti, responsabilità ed esperienze di organizzazioni diverse, hanno finalità e interessi che convergono su obiettivi comuni.

La rete territoriale rappresenta, pertanto, lo strumento di cui dotarsi perché gli interventi posti in essere siano realmente efficaci, pur in condizioni di limitate risorse finanziarie.

Il coinvolgimento sin qui delineato vorrebbe essere il terreno su cui far sviluppare la partecipazione dei cittadini stranieri agli interventi di cui loro sono destinatari, in un'ottica di positivo protagonismo e garanzia per tutti dell'esercizio dei diritti di cittadinanza.

## 2. L'autonomia dei servizi

Il sostegno finanziario ai progetti del territorio, da parte delle Istituzioni a tutti i livelli, si caratterizza sempre di più per una sostanziale incertezza sull'ammontare delle risorse.

La logica che dovrebbe permeare la progettazione degli interventi, quindi, porta a dover selezionare quelle iniziative che siano in grado di raggiungere, in un breve arco temporale, l'obiettivo dell'autonomia. La Provincia di Torino, consapevole di questo dato di fatto, intende superare il metodo *progettuale* che si fonda su contributi di breve termine, a vantaggio del finanziamento di imprese di *servizi*, che siano in grado di produrre uno sviluppo autonomo svincolato dall'attesa del bando pubblico.

## 3. L'interculturalità

Il fenomeno migratorio, stabilizzato sul territorio, impone l'esigenza di promuovere e sviluppare interventi per l'integrazione assegnando centralità alla promozione di un approccio interculturale. Pertanto, nel favorire la costruzione di relazioni positive fra cittadini italiani e stranieri, riconoscendo fondamentale valore alla mediazione culturale, gli Amministratori devono sostenere quei progetti e quelle Istituzioni come la scuola che garantiscano una condizione paritaria di vita nel tessuto connettivo di una società multietnica.

Le politiche per una effettiva integrazione sociale dei cittadini stranieri non possono fermarsi agli interventi più visibili e materiali come la soluzione abitativa, l'assistenza sociale, l'inserimento scolastico e lavorativo: occorre percorrere la strada che conduce all'abbattimento di tutti gli ostacoli, simbolici e culturali, che possono pregiudicare ogni altra forma di intervento e inserimento sociale.

In questo senso, parlare di promozione di **politiche interculturali** significa adottare un approccio istituzionale attivo, volto a sviluppare e facilitare relazioni positive di confronto e scambio tra cittadini nativi e migranti.

---

<sup>3</sup> (Lomi, A. 1997, Maguire, L. 1999, R.Toniolo Piva 2000)

<sup>4</sup> (R.Toniolo Piva 2000)

Si tratta dunque di promuovere una maggiore consapevolezza delle opportunità e dell'arricchimento complessivo che il fenomeno migratorio conferisce alla società moderna, evitando che nel tessuto sociale possano attivarsi processi di isolamento e chiusura culturale.

I presupposti dell'approccio **interculturale**, che fa' propria l'idea della cultura come processo dinamico, come risultato di un costante confronto e rielaborazione del vissuto quotidiano delle persone sul territorio sono: il desiderio di mettersi in gioco, la curiosità verso l'altro, la reciprocità, il mutuo rispetto, la volontà di allontanarsi dalla propria cultura per comprendere quella dell'altro.

Tutto ciò significa lavorare per conoscere e valorizzare gli apporti culturali diversi al fine di costruire *insieme* nuove solidarietà, nuove comunità socialmente coese in una logica di *pari opportunità di diritti*.

#### **4. L'informazione**

L'informazione, indipendentemente dal mezzo attraverso cui si diffonde (radio, tv, giornali, web), è una risorsa fondamentale per una persona che si inserisce in nuovo paese in quanto consente, non soltanto di facilitare il processo di integrazione, ma anche di mantenere e sviluppare una rete di collegamenti con altri stranieri.

La realizzazione di prodotti informativi multiculturati e multilingue ha lo scopo di diffondere notizie utili per la vita quotidiana al fine di realizzare una reale partecipazione alla vita collettiva.

Al fine dunque di favorire il rapporto dei cittadini stranieri con Enti, Istituzioni e cittadini presenti sul territorio provinciale è utile promuovere interventi volti a garantire l'accesso ai servizi attraverso i diversi mezzi di comunicazione, caratterizzando progetti per gli stranieri e progetti gestiti da stranieri.

Punto di partenza rimane l'esigenza dello straniero di orientarsi nel nuovo paese. Le necessità sono di diverso tipo: sapere come imparare la lingua, come trovare casa e cercare lavoro, come regolamentare la presenza. I bisogni non sono soltanto pratici: si sente la necessità di conservare o recuperare la propria identità culturale e l'attaccamento alla terra d'origine.

L'informazione, nelle diverse tipologie attraverso cui si può manifestare, ha il duplice scopo di permettere agli italiani di avere degli strumenti per conoscere da vicino le culture dei cittadini stranieri con i quali si condivide il vivere sociale, d'altra parte in questo modo gli stranieri hanno un punto di riferimento per aggiornarsi sulla propria comunità d'origine oltre che su quella che li ospita.

#### **5. Minori e famiglia**

I minori stranieri sono particolari destinatari del processo di integrazione, a metà tra la cultura dei genitori che segna il legame con il paese di provenienza del nucleo familiare e quella del paese di accoglienza. Questa condizione caratterizza il complicato rapporto con il proprio passato e con il paese di origine, traducendosi spesso in ostacolo ad una *piena* integrazione nel paese ospite. La situazione che si viene a creare potrebbe compromettere la riuscita scolastica e le relazioni familiari aumentando il rischio di devianza sociale. Viceversa appare importante creare le condizioni, sin dalla prima infanzia, affinché i bambini sentano come positiva e arricchente la doppia appartenenza.

Attenzione particolare merita la questione relativa ai minori stranieri non accompagnati, la cui situazione è resa particolarmente difficile dal fatto che il fenomeno risulta poco governabile e quantificabile, pertanto soggetto ad un alto rischio di coinvolgimento in situazioni di sfruttamento e violenza.

In seguito a queste premesse appare importante impegnare risorse umane e finanziarie nei processi di integrazione scolastica, di sostegno alla genitorialità, riconoscendo il valore della mediazione interculturale.

#### **6. Il diritto di accesso ai beni primari**

Non può esistere una definizione di bene primario che prescindano dal valore che, nelle democrazie contemporanee, hanno assunto i diritti sociali, costitutivi oggi della cittadinanza moderna, tra cui: il diritto ad un reddito decoroso, a condurre una vita civile, anche quando si vive in un paese ospite. Da parte delle Istituzioni discende quindi l'obbligo a favorire azioni che garantiscono l'attuazione concreta di diritti a parità di condizioni (art. 3, Cost). I diritti sono, pertanto, individuali, ma costituiscono un bene pubblico da mantenere, coltivare e sviluppare.

Questo può avvenire solo all'interno di una cultura della pace, della legalità ed in un quadro di sicurezza (oggettiva e percepita) che, uniche a livello locale, nazionale ed internazionale, possono garantire le condizioni per l'affermazione in pratica dei diritti dei singoli e dei gruppi attraverso strumenti di coesione sociale.

Solo in questo senso ci si può porre il problema della qualità della vita dei cittadini che definisce il modo in cui avviene la fruizione dei diritti e la loro reale esigibilità, considerando complessa l'individualità delle persone e delle disuguaglianze di base che le distinguono, puntando su uguali opportunità nella vita. In quest'ottica, avvio di qualsiasi processo di integrazione, deve essere la logica dell'accoglienza.

### **7. I migranti vulnerabili**

Dal punto di vista della condizione di inserimento sociale, se da un lato si ampliano e si approfondiscono i percorsi di inserimento e di integrazione, da un altro lato continuano ad essere significativi i fenomeni di marginalità e di vulnerabilità sociale. Donne vittime della tratta, minori non accompagnati, rom e sinti, richiedenti asilo e rifugiati sono i soggetti per cui esistono programmi di assistenza specifici, che necessitano di un lavoro sinergico fra istituzioni pubbliche e private per realizzare sostenibili programmi di inserimento sociale. Accanto a questi soggetti ve ne sono altri per cui non sono previste iniziative specifiche di tutela, ma che necessiterebbero di attenzione, come coloro che non riescono ad accedere ad una risorsa abitativa a causa dei processi di discriminazione in atto nel mercato immobiliare privato o come coloro che la precarizzazione del mercato del lavoro rende più deboli.

### **LE AZIONI PROGETTUALI**

Nel quadro del Programma provinciale, delle quattro aree tematiche e delle Linee sopra definite, rientrano le azioni progettuali di seguito elencate:

1. progetti di accoglienza alle popolazioni migranti;
2. azioni di coesione sociale che coinvolgano i migranti in fenomeni di autoorganizzazione per l'attuazione di politiche abitative attive;
3. attività di integrazione scolastica degli allievi stranieri inerenti ad iniziative di doposcuola e laboratoriali, con particolare attenzione ai più piccoli e ai processi di ricongiungimento familiare;
4. corsi di conoscenza linguistica per adulti;
5. iniziative di socializzazione interculturale che coinvolgano i migranti adulti in attività che siano occasione di incontro e scambio finalizzate sia a valorizzare le culture dei Paesi di origine, sia a promuovere momenti di incontro con il Paese di accoglienza (laboratori, organizzazione di moduli formativi, manifestazioni, feste, eventi; sostegno all'associazionismo etnico/inter-etnico...);
6. azioni volte al sostegno della genitorialità nel rapporto con i figli e le Istituzioni pubbliche e private;
7. attività di informazione e di comunicazione (sportelli informativi, editoria etnica/inter-etnica, radio, tv, web...);
8. la formazione degli operatori preposti alle relazioni con i cittadini stranieri, finalizzata a garantire pari condizioni di accesso ai servizi.

Di seguito le azioni progettuali riservate all'**Amministrazione provinciale** in tema di:

1. Richiedenti asilo, rifugiati e protezione sussidiaria;
2. Nomadi;
3. Minori stranieri inseriti in circuiti devianti;
4. Vittime della tratta;
5. Sostegno alle attività informative Istituzionali: Sportelli esistenti presso uffici istituzionali (Prefettura, Questura, Uffici stranieri) e aree del territorio;
6. Ogni altro ambito di rilevanza dal punto di vista di interventi diffusi sul territorio.

### **IL PIANO FINANZIARIO**

<b>Fondo Regionale assegnato alla Provincia di Torino</b>		<b>Euro 1.000.514,69</b>
Interventi nel <b>territorio provinciale</b> (escluso il capoluogo)	Piani di Zona	Euro 260.000,00
	Amministrazioni Comunali	Euro 160.000,00
Interventi nella <b>Città di Torino</b>	Programma Amministrazione Comunale	Euro 160.000,00
	Privato Sociale	Euro 250.000,00
Interventi di <b>Vasta area</b>	Amministrazione Provinciale	Euro 170.514,69

## STRUMENTI PER L'ATTUAZIONE DEL PROGRAMMA

La Provincia di Torino ha valutato pertanto l'opportunità di poter realizzare quanto esplicitato nel presente Programma attraverso:

1. la predisposizione di un **bando pubblico rivolto ad enti privati senza fini di lucro** per l'erogazione di contributi per interventi a favore di cittadini stranieri da realizzarsi nel territorio del comune capoluogo;
2. la promozione di iniziative da realizzarsi nel territorio provinciale, da parte dei **sogetti titolari della cabina di regia dei Piani di Zona** e dunque referenti dei progetti stessi e responsabili della loro attuazione;
3. la predisposizione di un **bando pubblico rivolto alle Amministrazioni Comunali** del territorio provinciale, ad esclusione del Comune capoluogo, che riguardano l'ambito territoriale corrispondente al Piano di Zona nel quale l'Amministrazione comunale proponente è inserita;
4. il sostegno di attività **realizzate dall'Amministrazione Comunale della Città di Torino** a fronte della presentazione di un programma di attività inerenti alla gestione del fenomeno migratorio. La particolare situazione della città capoluogo richiede uno specifico sostegno finanziario per la predisposizione di progetti, che talvolta si qualificano come attività di *service* per l'interno territorio;
5. il sostegno finanziario ad **iniziative di Vasta Area** a regia provinciale.

## LE FASI OPERATIVE

### Fase di programmazione

- **10 dicembre 2007:** Determinazione Dirigenziale n. 128 della Regione Piemonte con la quale vengono assegnati i fondi alle Province piemontesi;
- **Dicembre 2007 – febbraio 2008:** Stesura bozza Programma (aree tematiche, linee programmatiche, ambiti progettuali, suddivisione risorse, adempimenti e regole di progettazione);
- **11 febbraio 2008,** Circondario di Pinerolo (Enti Locali e Enti Gestori delle funzioni socio-assistenziali);
- **14 febbraio 2008,** Circondario di Susa (Enti Locali e Enti Gestori delle funzioni socio-assistenziali);
- **18 febbraio 2008,** Circondario di Ivrea (Enti Locali e Enti Gestori delle funzioni socio-assistenziali);
- **20 febbraio 2008,** Circondario di Lanzo (Enti Locali e Enti Gestori delle funzioni socio-assistenziali);
- **25 febbraio 2008,** Circondario di Torino (Enti Locali e Enti Gestori delle funzioni socio-assistenziali, Consiglio Territoriale per l'Immigrazione, Città di Torino, Prefettura, Questura, Centro Giustizia Minorile, Enti Privati senza fini di lucro);
- **5 marzo 2008:** III Commissione Consiliare;
- **25 marzo 2008:** Deliberazione della Giunta Provinciale di approvazione del Programma provinciale in materia di immigrazione extracomunitaria per l'anno 2008;
- **27 marzo 2008:** pubblicazione dei Bandi (Amministrazioni Comunali e Enti Privati senza fini di lucro) e delle Istruzioni per la progettazione (Città di Torino e Piani di Zona);
- **31 marzo 2008:** Presentazione del Programma alla Regione Piemonte;

- ✿ **12 maggio 2008:** scadenza per la presentazione delle domande di contributo Enti Pubblici (Programma Amministrazione Comunale di Torino e Piani di Zona) e Enti Privati senza fini di lucro;
- ✿ **20 maggio 2008:** scadenza per la presentazione delle domande di contributo Amministrazioni Comunali del territorio provinciale, ad esclusione del Comune capoluogo;
- ✿ **30 maggio 2008:** trasmissione alla Regione Piemonte della relazione intermedia contenente lo stato di attuazione del Programma, corredata dall'elenco dei progetti approvati, dei relativi importi e dei beneficiari dei finanziamenti.

#### **Fase tecnico-amministrativa**

- ✿ **maggio 2008:** Decreto del Presidente di nomina della Commissione Valutazione;
- ✿ **maggio 2008:** ammissibilità e pre-valutazione progetti (Ufficio);
- ✿ **maggio-giugno 2008:** lavori della Commissione di valutazione;
- ✿ **giugno 2008:** Deliberazione della Giunta Provinciale di assegnazione dei contributi Enti Privati senza fini di lucro e Amministrazioni Comunali del territorio provinciale, ad esclusione del Comune capoluogo;
- ✿ **giugno 2008:** determina del dirigente del Servizio Solidarietà Sociale di concessione dei contributi Programma Città di Torino e progetti Piani di Zona.

#### **Fase attuativa**

- ✿ **giugno 2008:** avvio progetti Enti Pubblici;
- ✿ **giugno 2008:** avvio progetti Enti Privati;
- ✿ **entro 30 giorni dall'avvio del progetto:** invio da parte dell'Ente capofila del progetto di una comunicazione di inizio attività
- ✿ **30 novembre 2008 :** relazione intermedia sulle attività realizzate;
- ✿ **3 marzo 2009:** termine per la realizzazione progetti Città di Torino e Piani di Zona;
- ✿ **18 aprile 2009:** termine per la realizzazione progetti Enti Privati senza fini di lucro e Amministrazioni Comunali del territorio provinciale, ad esclusione del Comune capoluogo;
- ✿ **2 aprile 2009:** termine per la rendicontazione progetti Città di Torino e Piani di Zona;
- ✿ **19 maggio 2009:** termine per la rendicontazione progetti Enti Privati senza fini di lucro e Amministrazioni Comunali del territorio provinciale, ad esclusione del Comune capoluogo.